

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60. in terza pagina
dopo la firma 30. in quarta pagina 30
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semes-
tro L. 8.50 — trimestre L. 5. — Estero
anno L. 30 — semestro L. 15 — Le
associazioni non disdette si intendono
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-
noscritti. — Lettere e pieghe non adra-
cati si respingono.

Anno II — N. 216.

Lunedì 23 Settembre 1901

Per una medaglia

Mentre l'inchiesta su Napoli e i patimenti o le frodi di cui si aspettano le rivelazioni, avevano riaperta la gran questione della condotta del Regno d'Italia nel Mezzogiorno, v'è stato chi ha avuto l'ingenuità di svegliare completamente questa fastidiosa storia, che malgrado molti narcotici riaperta già troppo gli occhi. Si è proposto che fra le medaglie commemorative delle campagne per l'unificazione italiana se ne istituiscano una a favore dei soldati dell'esercito regolare che presero parte alla repressione del « brigantaggio ». La proposta è venuta dal giornale il *Veterano* e pare che fra i reduci si inizierà una petizione da inviarsi a Vittorio Emanuele III. Naturalmente la lotta contro il brigantaggio vi è dipinta come un apostolato per la redenzione della patria, come un episodio della guerra della civiltà contro la barbarie. Evidentemente questi proponenti dimenticavano il giudizio che d'una tal campagna (qualunque fossero i sacrifici e anche gli eroismi dei singoli soldati comandati in essa) dettero tra il 1860 e il 1865 molti uomini non sospetti di amore per i Borboni.

Cominciò Massimo D'Azeglio a scrivere il 2 agosto 1861: « Gli italiani, che, rimanendo italiani, non desiderano di unirsi con noi, non abbiamo diritto di pigliarli a fucilate ».

Nel novembre 1862 il deputato Giuseppe Ferrari diceva nel Parlamento italiano a Torino: « Voi potete chiamarli briganti, ma essi combattono sotto una bandiera nazionale. Ed è vero, come il Ministero vorrebbe farci credere, che 1500 uomini, comandati da due o tre vagabondi, tengano testa a tutto il regno, e contro un esercito di 120,000 regolari? Ho veduto una città di 5000 abitanti completamente distrutta (Pontelandolfo). Da chi? Non dai briganti. Io chiamo questa, guerra di barbarie ».

Il 18 aprile 1863 il deputato, oggi senatore, Miceli diceva alla Camera di aver assistito a massacri perpetrati dalle truppe in Calabria, nei quali gli uomini erano fucilati senza alcuna forma di giudizio. E siccome gli amici del Ministero facevano gli increduli, Nino Bixio si alzò a dire: « Un sistema di sangue si è impiantato nell'Italia meridionale. Ciò che dice Miceli è vero ». E Nicotera soggiungeva: « Il governo borbonico aveva almeno il gran merito di preservare le nostre vite e le nostre sostanze; merito che il Governo attuale non può certamente vantare. Non abbiamo più né personali né politiche libertà. Le gesta alle quali assistiamo possono essere paragonate a quelle di Tamerlano di Gengis-Kan, di Attila ». Il Parlamento inglese per bocca di Cavendish, di Disraeli, di Lednoc si faceva eco dell'orrore universale e Napoleone III scriveva a Fleury « I borboni non fecero mai niente di simile ».

I proponenti della medaglia, oltre aver dimenticato ciò, non ricordavano certamente né le trenta donne uccise ai piedi della croce del Mercato a Pontelandolfo, né le città o paesi di Guaricia, Campochiaro, Casalduini, Pontelandolfo sunnominato, Viesti, San Marco in Lamis, Rignano, Venosa, Basile, Auletta, Eboli, Montefalcone, Monteverde, Vico, Controne, Spinello, saccheggiate e bruciate in soli quattordici mesi: né i nomi di Pautoni, Fumel, Pinelli che se fossero vivi avrebbero per primi il diritto alla medaglia e che allora diventarono esecrati presso tutti i partiti d'Europa.

Ma in questa dimenticanza che essi credevano sancita dall'esser trascorsi otto lustri, cioè un tempo larghissimo per un paese come il nostro in cui l'oblio è singolarmente rapido, si è trovato un uomo autorevole che ha avuto il bel coraggio di ricordar loro la verità. Ed è stato il generale Stanislao Mocenni già ministro della guerra, il quale ha scritto al direttore del *Veterano*: « Sono contrario alla proposta di una medaglia commemorativa per la repressione del brigantaggio, perchè in tempi così difficili come furono quelli trascorsi, dal cadere del 1860 al 1865, nelle provincie meridionali, ho veduto in mezzo a tanti eroismi, a tanto valore, e tanta abnegazione, parecchi atti di virtù, bassezze, insulti, azioni che fanno torto a

chi le commise. Su questi brutti fatti è meglio tacere, ma se ci vedremo, io Le racconterò particolarmente cose atroci, citandole i fatti, date e nomi. Ascoltandomi forse Ella modificherà l'opinione sua ».

Il giornale non mostra di dare ascolto al generale: esso continua nella sua campagna.

E in verità parecchie campagne sconfessate dapprima, hanno avuto la medaglia commemorativa poi! Ma c'è da domandarsi se proprio questo è il modo di far crescere le vacillanti simpatie del Mezzogiorno per i partiti ed i metodi che lo annessero al regno d'Italia; se all'atto di fraternità vera con cui i cattolici di tutta Italia scelsero testè a luogo della loro riunione, Taranto, corrisponda esattamente la fraternità liberale, proponendo un premio a coloro che in qualunque modo e per qualunque ragione versarono tanto sangue di fratelli napoletani.

Notizie Vaticane

Il governo degli Stati Uniti e la S. Sede.

Roma, 22. — Al telegramma col quale l'Emo Signor Cardinale Rampolla Segretario di Stato di Sua Santità, giunta appena la triste notizia della morte del presidente Mac Kinley, faceva conoscere come il Santo Padre partecipasse al lutto della nazione americana, il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, sig. Hay, rispondeva con altro dispiaccio alla stessa Eminenza Sua, pregandola « di partecipare a Sua Santità la profonda impressione sentita agli Stati Uniti per le Sue espressioni di simpatia in occasione del pubblico lutto del paese ».

Le distrazioni del Papa.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* amplissime notizie sulla buona salute del Papa, che neppure ebbe iattura dall'ultimo ricevimento dei pellegrini francesi. Il Papa ha tenuto poi sempre le consuete udienze.

E se riceve due volte la settimana il suo medico, lo fa per trattenersi in familiare colloquio con lui, per informarsi di qualche avvenimento, per avere qualche spiegazione scientifica delle nuove teorie moderne della medicina, e specie delle malattie d'infezione.

Pochi giorni fa infatti si vide il dottor Lapponi entrare negli appartamenti privati del Papa con una cassetta e con altri involti.

Alcuni dei dignitari si allarmano vedendo quell'insolito apparato del dottore e sospettarono lì per lì che il Papa dovesse essere assoggettato a qualche piccolo atto operativo; ma seppero subito che il dottor Lapponi, per soddisfare un desiderio del Papa, aveva portato con sé un bel microscopio Zeiss con obiettivo ad immersione, una piccola collezione di colture artificiali di microrganismi patogeni e molti preparati microscopici sui vetrini porta-oggetti.

Il dottor Lapponi poté così mostrare praticamente al Papa, che mostrò d'interessarsene grandemente, i principali microrganismi, che, secondo le recenti scoperte, costituiscono la causa delle malattie infettive, cioè i bacilli del tifo, della tubercolosi, della difterite del carbonchio, gli *emospoidi* della malaria nel sangue dell'uomo, il *pneumococco* della polmonite, gli *stafilococchi* della suppurazione, ecc. Il Papa, che è miope, si trattenne lungamente sul microscopio e poté osservare benissimo le varie forme di microrganismi; rimase oltremodo sorpreso della facilità colla quale quei microrganismi si possono isolare e studiare impunemente; si meravigliò della splendida colorazione e dell'aggruppamento della *stafilococco piogeno aureo*, e delle colorazioni vivissime di altri batteri, e domandò spiegazioni sul modo di moltiplicazione, di invasione nel corpo umano e dei mezzi più adatti per distruggerli o per paralizzare la loro nefasta azione.

Cose di Corte e di Governo

Gli introiti dell'erario.

Roma, 22. — Nella seconda decade di Settembre le dogane ed i diritti marittimi fruttarono all'erario lire 5,200,000 contro 6,000,000 dell'esercizio precedente, e quindi lire 800,000 di meno. Dal 1.º luglio al 20 settembre si incassarono lire 52,300,000 contro lire 53,200,000, e quindi lire 900,000 di meno.

Fei medici provinciali.

Roma, 22. — Il Ministero dell'interno ha inviato ai prefetti una circolare osservante che l'Istituto dei medici provinciali non ha funzionato finora conforme alla legge sanitaria del 1888, specialmente nella parte ispettiva. Pertanto il Ministero invita i prefetti a dare sviluppo a quest'ultima funzione, avvertendoli perchè il servizio riesca sollecito

ed economico di aver muniti i medici di un biglietto ferroviario di libera circolazione.

Note e commenti

Il vero significato della festa settembrina.

Dalla cronaca del *Messaggero* togliamo: « Continuiamo per via Venti Settembre, tra l'alternarsi degli inni patriottici, applausi ed evviva. Fischi e urli sotto la chiesa di San Carlino alle Quattro Fontane, e sotto le altre chiese successive. Evviva e grande agitare di fazzoletti sotto la chiesa metodista episcopale, all'angolo di via Firenze, dall'angolo della quale vengono lanciati i soliti cartellini ». Dunque, manifestazione antireligiosa, anticattolica soprattutto. Sapevamo, ma c'è sempre qualche illuso che crede di poter conciliare Papato e rivoluzione.

Perchè il socialismo saluta il XX settembre.

Lo trovate nel numero 1717 dell'*Avanti*. Il socialismo saluta il XX settembre, perchè questa data pone e mantiene il pomo della discordia non dirimibile tra la Chiesa e lo Stato e perciò facilita di molto la propaganda e l'incremento del socialismo.

L'alleanza tra la Chiesa e lo Stato, dice l'*Avanti*, significherebbe il trionfo della Nazione. Se il nemico (intendi lo Stato al pari della Chiesa) è diviso, meno faticosa e dolorosa riesce la lotta.

Questa bella confessione che dà ai socialisti soli il diritto di menar festa il XX settembre, la giriamo a coloro dei moderati e dei costituzionali che applaudono alla breccia di Porta Pia in nome della monarchia e della grandezza della patria.

Il grande pellegrinaggio dei maestri.

E' da mesi che si fa una *riclamé* spietata a questo pellegrinaggio dei maestri al Pantheon in occasione del XX settembre. Ora il pellegrinaggio si fece, ed ecco come è riuscito, secondo l'*Avanti*, che non si crederà certo organo dei preti:

« Stamane alle 10, dal Castro Pretorio è partito il corteo dei maestri e delle maestre per recarsi a deporre alcune corone votive al Pantheon. Il corteo era preceduto da una banda militare e da due fanfare dei ricreatori di Roma. Prima delle 12 il corteo è giunto al Pantheon ove, deposte le corone tra cui quella dei maestri italiani di Tunisia, dei maestri italiani di Laurium in Grecia e quella della federazione italiana dei maestri, ha sfilato avanti le tombe di re Umberto e di re Vittorio, e la cerimonia ha avuto termine. »

Il corteo — che a dir il vero, era misero — si è recato anche alla breccia di porta Pia ».

Riusci dunque misero: circa duecento in tutti su 40,000 maestri italiani!

Oh, se invece di pensare a far dei maestri italiani altrettanti festaiuoli, breccianoli e follaiuoli, pensassero un po' a migliorare la loro condizione!

Parla il sor sindaco.

Colonna a Roma si fa conoscere solo nella ricorrenza del XX settembre. E' in quel giorno ch'egli pubblica i bei manifesti e pronuncia i suoi elaborati discorsi.

Anche quest'anno ne ha letto uno, che si affrettò subito a consegnare alle stampe perchè tutti ne potessero ammirare le bellezze.

Ed eccovi senz'altro uno squarcio:

« Oltre trent'anni sono trascorsi dal giorno memorando. Le nubi e la luce a vicenda avvolsero l'astro della patria, si succedettero nomi ed eventi, si alternarono i lieti ed i tristi giorni, in fra tanto mutar di cose, unanime, salda, incrollabile rimase la fede e la volontà degli italiani, l'esultanza loro per l'unità *conquista*, per la libertà e l'indipendenza ottenute. »

Un rimase che fa breccia alla grammatica e un *conquista* che fa breccia al vocabolario, rendono il discorso davvero *brecciatissimo*. Ma questo è un nulla in confronto dell'aver scoperto che « le nubi e la luce a vicenda avvolsero l'astro della patria » e che si « succedessero uomini ed eventi » in trent'anni!

Qui sta la gloria vera e maggiore del Colonna.

E non l'han messo al manicomio?

Ricorderete quella donna che a Porta Pia venerdì interruppe il discorso patriottico del sindaco Colonna dicendo: « Ma finitela, signor Colonna, con questo governo che ci ha affamato! viva il Papa, i papetti e abbasso i nicchellini! » E ricorderete che per ciò quella povera donna venne giudicata pazza e portata al manicomio.

Ora, nell'*Avanti* leggiamo una poesia romanesca d'occasione, che così comincia:

« So' trentun'anno, fio, so' trentun'anno che sono entrati qua da Porta Pia pe' vede de legi sta gran famia e falla più tenuta e arripettata. »

Ma invece che s'è fatto? una fruttata!... Che sia pazzo anche quel poeta romanesco insieme all'*Avanti*, il quale accolge simili poesie? Bisognerebbe investigare.

Se ne va anche quella!

Quella camicia rossa che non ha mai mancato di comparire in ogni dimostrazione contro i cattolici, comincia ad essere fatta a pezzi dai suoi stessi ammiratori di un giorno.

Non ha guari il *Popolo Romano* osservava ai garibaldini livornesi, i quali protestarono contro il vescovo Giani, che mai essi hanno protestato contro le inaugurazioni pubbliche di bandiere anarchiche, con voti di distruzione dell'unità italiana. Ora la repubblicana *Italia del Popolo*, a proposito di un grave scandalo avvenuto ai funerali di Imbriani, ove i garibaldini volevano portare la bara del defunto deputato, scrive:

« Per troppi anni si è tollerata codesta smania corografica di certe camicie rosse che si introducono in ogni festa o commemorazione patriottica, quasi che la camicia rossa dovesse servire di passaporto e di cavamachia per chicchessia. Tenele nel canterano le vostre camicie, e basta di commedie e di commedianti! »

Oh, è il caso proprio di ripetere qui con Lamartine: « *Tout passe, tout casse, tout lasse*... » anche la camicia rossa!

Invochiamo il giudice.

La *Tribuna* — la madre nobile dell'attuale ministero — non va d'accordo col *Fracassa*, che nell'attuale campagna ufficiale fa la parte di *cavalletta buffa*. (*Caratterista*, in gergo teatrale, si dice dell'attore che non ha alcun carattere.) Parlando dell'attuale pellegrinaggio francese a Roma, la *Tribuna* dice che i pellegrini non presentarono alcun indirizzo — e quello che è peggio, osserva la *Tribuna* — nemmeno l'obolo.

Il *Fracassa* invece, facendo un *calendour* sulla parola *franchi* — francesi — e *franchi* — lire — in una sconcia vignetta fa dire ad un cardinale nel ricevere l'obolo del pellegrinaggio: *Gesta Dei per... francesi!*

Dunque, secondo il *Fracassa*, l'obolo c'è stato; secondo la *Tribuna*, no.

Ora domandiamo al *Friuli*: i fogli cattolici — per non cadere nelle solite fisime e per non mentire — devono stare col *Fracassa* o con la *Tribuna*? Ecco il punto critico.

L'esodo delle Congregazioni religiose francesi.

A sentire certi fogli liberali, a cagione dell'esodo di Religiosi dalla Francia gli abitanti dei paesi dove essi rifugiarsi sarebbero, non pure preoccupati, ma anche agitati.

Per farsi un'idea della realtà dovrebbe bastare il por mente a quanto avviene in Italia. Da noi, infatti, non mancano i gridi di qualche associazione anticlericale, e nemmeno gli allarmi della stampa massonica per la semplice supposizione che qualche Congregazione religiosa, dovendo esulare dalla Francia, cerchi rifugio in Italia. Quivi, per altro, fino ad ora, di Congregazioni religiose francesi non è trasmigrata alcuna, a dispetto delle molte ciarle fatte in proposito da quel partito che ha interesse a sollevare passioni religiose.

Nel Belgio, invece, sono realmente entrate, lasciando la Francia, alcune Congregazioni religiose francesi, ed altre vi entreranno.

Ora quale effetto ne è seguito? Sentiamolo da un belga autentico e degno di fede:

« Anche poi borghesi liberali lo stabilimento di Religiosi francesi nel Belgio è un affare eccellente: grazie al loro arrivo, molti vasti immobili disoccupati, trovano compratori o affittuali. I commercianti belgi, senza distinzione di partito, vedono aumentare la somma dei consumatori. In conclusione, l'immigrazione nel Belgio di Congregazioni religiose francesi è l'immigrazione del denaro francese, che entra nel Belgio per arricchirvi commerciali, agricoltori, ed industriali. »

Evidentemente è tutt'altro che una disgrazia! Che cosa ne pensano quelle anime spartane degli anticlericali e frammassoni del bel paese?

I funerali del vescovo di Trieste

Trieste, 22. — I funerali del vescovo durarono dalle 9 alle 14, riuscirono splendidi. V'intervennero tutta la truppa di terra e di mare, le corporazioni religiose di qui e del territorio, le scuole dello Stato, duecento preti, venti canonici, due vescovi, e il card. di Gorizia. Il feretro era portato da otto preti. Seguivano le autorità politiche e militari.

Il pellegrinaggio a Lourdes

(Nostra corrispondenza)

Montpellier, 19 settembre

Erano le 3,55, o come si direbbe le 15,55 di jeri quando noi muovevamo dalla stazione di Lourdes, dando un'ultimo sguardo al santuario, un estremo saluto alla Vergine col simpatico canto dell'*Ave Maria di Lourdes* per giunger oggi mattina alle ore 6,30 qui a Montpellier, dopo aver navigato tutta la notte.

Ma che notte! non già per parte dei compagni del compartimento, né del povero arciprete, che abbiamo compagno nel ritorno, ma che fu quietissimo tutto il viaggio, che non avremmo mai immaginato così burrascoso. Si corre, si corre, si arriva, si passa Tarbes: cala la notte, erta è la via, rallenta la corsa, sbuffa la macchina avanti, fischia quella di dietro: giran le ruote ma senza ingranar sulle rotaie. E le due macchine?

L'una sembra un cane bolso; l'altra quartana ha l'alta al polso; come si studiava nei beatissimi tempi: siamo fermi al buio, in mezzo alla campagna, facilmente indovinando di che si trattasse.

E si trattava precisamente di aspettare aiuto da Tarbes, già molto lontana, o da un'altra stazione avanti più essa, lontana più ancora. La macchina di dietro era sdruscita, per cui dove essere trascinata, l'altra trascinava finché rimase senza acqua e senza carbone. Che vi pare? Bel servizio di queste ferrovie del Mezzodi, che dopo d'averci accatstati come sardine colla scusa che più di un dato numero di vetture non può andar nella solita, ne agguingono sei per loro conto, mentre il nostro era treno speciale, e ci danno una macchina collo stomaco guasto, e all'altra lasciano mancar il necessario alimento per fare la via.

E intanto? — I macchinisti si bisticciano, minacciando accusarsi a vicenda, e a vicenda portando le loro giustificazioni, con nostra grande consolazione che saremmo intanto rimasti all'oscuro le tre lunghe ore di fermata se dei volenterosi sacerdoti non fossero montati sopra e avessero accesi i fanali.

Oh! almeno un po' di luce c'è e colla luce un po' di vita, ma una vita la più disperata: chi ride dell'incidente dicendo che la fermata non è segnata nel Programma: chi si disperava e vorrebbe scendere, temendo un investimento dalla cola, uso Castel Giubileo; o uno scontro al capo! Ma come si fa a discendere se da una parte siamo siamo sull'orlo di una china, dall'altra è un binario con un cantoniere, che impedisce la discesa gridando: *c'est le train qui va a passer*: dovea passare l'*espresso di Parigi*! — Ma o se ci viene addosso? Quante scene e scenette! ma niente paura di scontri: che furono prese tutte le precauzioni dall'una parte e dall'altra dai cantonieri. Per cui passa un treno, passa un'altro, e noi sempre lì ad attender aiuto!

Per ammazzar il tempo, si cena, quelli almeno a cui una inconsulta paura non ha tolto l'appetito, poi si canta, si prega e l'aiuto viene. Due macchine arrivano; una per parte e... a tiro di quattro finalmente si parte fra l'universale esultanza con un ritardo di ben tre ore. Come di solito prendo sonno pacificamente, e mi sveglio con mia meraviglia a Tolosa in partenza quasi in pieno orario, grazia alla soppressione d'una fermativa a Tolosa; al nuovo aprir degli occhi siamo a Montpellier in orario.

Ci è voluto della pazienza per trovar il proprio alloggio, e una Chiesa in cui celebrare almeno oggi, essendo impossibile domani, dovendo partire per la stazione alle 5 di mattina. Mi dispiaceva partir dalla patria di S. Rocco senza poter celebrare. Ma guardate provvidenza! il mio alloggio è vicino alla Collegiata di S. Anna, ove non sono che tre altari; ma viceversa non si trovavano a celebrare che tre sacerdoti. Sicuramente Montpellier patria di S. Rocco, di cui nulla vi dico, essendo abbastanza conosciuto; non così il suo cane, o meglio i... di Montpellier. Oh! quanti cani, cagnoni, cagnetti, che vi si cacciano tra i piedi, sotto le vetture, sotto i tram, come mi si offre di vedere appena montato su d'un tram, che tagliò la testa ad un cane, tirando egualmente diritto. Son belle poi

le baruffe: quando due s'azzuffano, d'ogni parte escono a frotte, prendendo una parte o l'altra secondo le antecedenti simpatie o antipatie. Non saprei dirvi se per questo S. Rocco si figura sempre col cane, o se in omaggio a S. Rocco qui si mantengono tanti cani. Che più? Ne incontrai perfino due a cercar l'elemosina sull'angolo di una via. Un cartello al collo portava la preghiera della elemosina, non per sé, diceva il cane, ma pel mio padrone cieco; e un canestrino in bocca serviva a raccogliere l'elemosina. Ma qual fedeltà! passai la mattina, e ripassai la sera, e il cane sempre lì.

Ma lasciatemi andar a far colazione: poi potrò raccontarvi ancora qualche cosa.

Montpellier, 19 settembre.

La colazione era alle 11 per quasi tutti i pellegrini in un gran salone dell'hôtel Delmas. Immaginate che formicolio di gente e che appetito. Poi un giro per la città, e alle 4 in Cottadrine, ove vennero trasportate per la circostanza le reliquie di S. Rocco, dalla Chiesa troppo angusta a Lui dedicata.

La città, se non è ricca di monumenti, né animata pel suo commercio, come Marsiglia, è ricca di fortuna, contandovi ben oltre trenta signori milionari. Essa però nella sua aristocrazia è morta quando non vengono i forestieri, come oggi, a visitare il suo S. Rocco, e animarla. E oggi è veramente animata, talché la polizia, come rilevo dai giornali d'oggi, ha preso delle precauzioni speciali, che neppure essi sanno spiegare.

A questa animazione contribuisce l'imbandieramento della città, tutta in festa. Indovinereste perché? Io l'appresi qui proprio sulla porta dell'hôtel da una venditrice di pane, la quale, osservando il gruppo dei pellegrini, mi domandava, se indicassi ove si trovasse la Regina d'Italia: perché, disse, coi pellegrini italiani ci hanno detto che è anche la Regina d'Italia, e per questo hanno imbandierato la città e noi ormai abbiamo fatto molto molto pane. Non potete immaginare come rimase quella povera donna quando seppe che non era la regina con noi: oh! il mio pane, andava lamentando, il mio pane!

L'imbandieramento invece è per l'ingresso dello Czar in Francia, il quale all'ora medesima in cui noi visitiamo il nostro S. Rocco nella Cattedrale di Montpellier, egli a Reims è ricevuto dal Cardinale Langenieux in quella Cattedrale tra le cui mura vennero consacrati i re di Francia da Clodoveo 469, Chidelberto, Ugo Capeto, Filippo Augusto, Carlo VIII, Francesco I, i tre Luigi, 1610, 1654, 1775, fino a Carlo X, 1825.

Ma lasciamo Reims e la sua Cattedrale e torniamo a Montpellier, al nostro San Rocco, alla Cattedrale, gremita di popolo accorso in massa per sentir gli italiani e Monsieur l'abbé Perosi il quale, fra parentesi, dappertutto forma le ricerche dei francesi, mentre egli nella sua modestia tanto aborre qualunque dimostrazione. I nostri canti sono tanto gustati che un gran numero cercò far acquisto dei *Cantici Perosiani* tanto a Lourdes quanto qui. Il Vescovo dovette proibire al Clero, che trovati in esercizi, se no sarebbe accorso in massa alla Cattedrale. Volle però far loro sentire il Perosi e la sua cantoria dei bravi Seminaristi lombardi, disponendo acciò dopo la funzione alla Cattedrale, si recassero in Seminario per fare essi la funzione di chiusa degli esercizi. E l'esto? Lo dico subito: fu un entusiasmo, una frenesia.

Ma anche alla Cattedrale la semplice funzione piacque tanto, come piacque tanto le bellissime parole di mons. Radini, che parlò a noi, poi ai francesi; quanto del Vescovo di Montpellier, che terminata la funzione, cui fece egli stesso, rivolse un breve discorso al popolo. Dell'uno e dell'altro avea preso degli appunti, ma m'accorgo d'essermi già di troppo dilungato. Basta accennarvi.

Mons. Radini raccomandò guardarsi dalla peste della ingratitude, dopo le grazie del nostro Pellegrinaggio, cui qui poniam fine; peste della incostanza; peste della indifferenza. Ringraziò il popolo della ospitale accoglienza.

Mons. Verini si congratulò cogli italiani del buon esito del loro Pellegrinaggio, fatto in nome di quella fede che non conosce differenze di popoli e di lingua; si congratulò col suo popolo della fortuna di ammirar questi pellegrini venuti sì da lontano per onorare la Vergine e il loro S. Rocco. — Così la funzione è terminata.

Il Vescovo volle onorarci al pranzo alle ore 6 al luogo del mattino, durante il quale furono sospesi o meglio soppressi i brindisi avendo, con felice pensiero, monsignor Radini ringraziato alla prima chiaccherata, quanti avessero avuto la buona volontà di farci stare un paio di

ore di più in quel caldo ambiente, pieni di sonno. In quella vece la Presidenza ci largì un buon bicchier di vino alla loro e nostra salute, che noi beviamo: poi andiamo al riposo, che anguro buono a tutti, e domani buon viaggio per Marsiglia-Ventimiglia-Savona.

PS. — Tra quelli che furono testimoni oculari alla guarigione dello stropio alla grotta, è pure il M. R. D. Luigi Ellero professore del nostro Seminario.

Savona, 21 settembre.

Una omissione che mi sembra abbastanza rilevante, mi fa riaprire la mia corrispondenza che faceva calcolo d'aver chiusa definitivamente a Montpellier perché ivi alla tomba di S. Rocco avea termine il nostro pellegrinaggio: Savona, ove oggi ci troviamo al Santuario della B. V. della Misericordia, non è che una appendice, a cui una parte soltanto dei pellegrini prese parte. Non mi rincresce però: che così la mia corrispondenza cominciata ai piedi dell'Immacolata, a Genova, termina ancora ai piedi di Maria.

E l'omissione qual è? Il Vescovo di Montpellier, in segno di stima e di affetto per i direttori del nostro pellegrinaggio, ha nominati canonici onorari della sua Cattedrale i tre Vescovi di Fiesole, Asti e Lugano, e con essi Mons. Radini e il ch. mo m. Perosi. Bell'atto, n'è vero? che indica l'animo gentile di quel degno Prelato e che fu vivamente applaudito. Non era egli giusto che io pure lo ricordassi ai vostri lettori?

E poiché mi trovo colla penna in mano, non vi sarà discaro che vi dica qualche cosa del nostro viaggio da Montpellier a Savona, diversamente poetico.

E fu vera poesia quel passare attraverso vallate ubertose, ricolme di abbondantissime uve, di panorama in panorama che ci riempivano di meraviglia. Poiché il viaggio è stato così combinato che per ove nell'andata si passò di notte, ora nel ritorno si passasse di giorno, e viceversa, per cui passammo, tutte o quasi tutte egualmente belle nella non breve nostra corsa di ben venti ore fatte tutte di un fiato: Nîmes, Tarascon, Arles, Marsiglia di nuovo, Cannes, Nizza, Monaco, Monte Carlo, Ventimiglia, S. Remo, Savona.

Basti vi ricordi Tarascon, punto in cui comincia a diminuir la comitiva pel distacco di quelli che per Lion vanno a Parigi.

E posta Tarascon nei pressi di Avignone; è luogo fertile, ameno, a quanto si vede all'aspetto. Ma ahime! Leggo a grandi caratteri un cartello in due lingue: « Méliez vous des voleurs ».

Diffidatevi (sic) dai ladri. Per cui m'affretto a chiudere lo sportello, tirar bene le cortine; e appena metto fuori la punta di un dito per salutare e augurar buon viaggio ai signori Agosti Antonio e Regina Zucchiatti che vanno a Parigi promettendo mandarci un ricordo.

Altro punto poetico fu Marsiglia, o meglio la colazione, regalo della Commissione, fuori programma. Una colazione a bordo: ossia alla stazione per tutti era pronto un brodo — era mezzogiorno — poi siccome non era tempo prender cibo, venne ad ognuno consegnato un pacchetto in cui trovammo tutto il necessario per un più che sufficiente ristoro: modo indovinatissimo di pranzare in vagone con risparmio di tempo e di biancheria.

Ma ora comincia un'altra poesia, che mi fa un po' di contrasto colle posizioni per cui passiamo: voglio dire Ventimiglia e Savona. A Ventimiglia si doveva arrivare in modo da aver tempo di prender qualche cosa per poterla durare fino oggi dopo la visita del Santuario di Savona.

Eccoci invece con un'ora di ritardo, con una fermata appena sufficiente per la visita dei bagagli: la vidimazione dei biglietti; e beato chi pratico del mestier di viaggiare scivola nel buffet della stazione, s'assida al primo piatto di minestra che trova pronto, e mentre suona il campanello, si grida partenza, fa un fagotto di pane, formaggio, carne che trova in tavola, si provvede di acqua, paga al banco, e in un salto è nel compartimento portando con sé quel po' di bene per sé e per altri, che poveretti credevano arrivare a Savona a tempo di mangiar qualche cosa. Ma i poveretti aveano guardato l'orologio dalla parte della Francia, senza far osservazioni che il quadrante dall'altra parte segnava quasi un'ora più avanti, ossia pressoché le ore 22. E dire che da Ventimiglia a Savona non bastano tre ore!

Difatti dopo 3 ore e mezza siamo a Savona. E qui nuova poesia. Si trattava di assegnare gli alloggi, e il Comitato dovette sudare per collocar tutti a suo

posto nello spazio di un'ora, terminando a collocarne anche due per letto!

Quando a Dio piacque siamo a dormire, per esser in piedi da qui a quattro ore, dovendo trovarci pronti alla partenza degli omnibus pel Santuario alle ore 7 che divennero 8 e mezzo, con grande consolazione di tutti quelli, compreso lo sottoscritto, che vi arrivarono a funzione quasi terminata, con la santa Messa da celebrare ancora. Ci si riuscì tuttavia con un po' di pazienza: ma intanto non si potè prender parte neppure al *Te Deum* che si cantò di ringraziamento; e la colazione era già fatta, e omnibus partiti, lasciando però a nostra esclusiva disposizione il cavallo di San Francesco.

Non vi pare poetico questo viaggio? Ma la più bella poesia si è l'aver potuto visitare il Santuario della Madonna della Misericordia, ed effondere il nostro cuore innanzi a quella venerata immagine che venne di sue mani coronata dal Sommo Pontefice Pio VII, reduce dal suo esilio. Che la Vergine protegga pure noi nel nostro ritorno!

« L' infermeria „ laica

Nel Journal il dottor Bonnefond ha pubblicato uno studio sulle infermiere laiche, facendolo seguire da queste considerazioni riassuntive.

« L' infermiera laica è nubile o maritata o vedova.

Nubile pensa ad un futuro matrimonio, ed entra all'ospedale per far carriera: perciò studiasi di farsi voler bene dai superiori immediati, dai medici, dai funzionari dell'amministrazione; studiasi anche di mostrarsi economo per passare avanti.

Maritata, l'infermiera si preoccupa del marito e dei figliuoli, teme per essi qualche infezione; pensa al benessere materiale della famiglia.

La vedova è ordinariamente una sposta che prende quell'impiego in mancanza di meglio. Entra in funzione in un tempo della sua vita, in cui le facoltà di abnegazione e di sacrificio sono ordinariamente spossate dal dolore.

L'infermiera vedova non meno della maritata è ansiosa del momento di uscita. Per loro l'ospedale non è una casa; i malati non sono una famiglia. Essi adunque cambiano d'ospedale come uno spedizionario passa da un ufficio ad un altro.

Esse non hanno modo alcuno di vedere il direttore generale, che tiene le bilancie della giustizia, se hanno la sventura di non piacere al capo del personale.

Era le infermiere e gli infermieri trovano certamente delle oneste persone; ma niuno ha per programma l'abnegazione.

Quanto a parlare della morale che corre lungo le bianche pareti, la notte, si dovrebbe adoperare una penna che scrivesse latino molto difficile.

Ecco ora gli apprezzamenti dello stesso dottor Bonnefond circa le scuole delle infermiere:

« Quelle fondate a Parigi non sono mai state altro che congegni costosi ed impotenti, arnesi da mani inesperte a servizio d'una politica di setta e di partito. Non furono istituite per educare delle buone infermiere, ma per fare delle propagandiste di anticlericalismo. L'essenza delle dottrine che a tali scuole imparano, trovasi nel *Manuel pratique de la garde-malade*.

« Leggetelo » diceva un giorno un illustre medico « vi troverete il maximum delle sciocchezze condensate nel più breve spazio. »

LO CZAR IN FRANCIA

Alla grande rivista.

Reims, 21. — Fino dalle 5 di stamane migliaia e migliaia di persone si dirigono a Bertigny, dove lo Czar e Loubet passeranno in rivista le truppe.

Il tempo è coperto e minaccioso. Il primo treno degli invitati è giunto alle 7,30; contemporaneamente arrivarono tre compagnie rappresentanti le truppe della Cina che formeranno la guardia d'onore.

L'arrivo delle truppe e dei sovrani.

Betheny, 21. — Le truppe che devono partecipare alla rivista si ammassano rapidamente ed alle 9,30 sono sul terreno e formano tre lati di un rettangolo, di cui le tribune sono il quarto. Il pallone militare si alza, imbandierato con colori russi e francesi.

Alle 9,55 il treno imperiale giunge alla stazione di Fresnois; la bandiera imperiale giunge alla stazione di Fresnois; la bandiera imperiale viene alzata sulla tribuna di onore. Il corteo ufficiale entra alle ore 10 nel campo della rivista.

Lo Czar veste l'uniforme di generale russo ed è a cavallo insieme col ministro della guerra. La Czarina, Loubet e Waldeck-Rousseau sono in carrozze. Cadono alcune gocce d'acqua.

I sovrani sono accolti da acclamazioni; cominciano subito la rivista.

Allorché lo Czar e Loubet passano dinanzi alle truppe, queste presentano le armi; lo Czar saluta militarmente, Loubet si scopre dinanzi alla bandiera che si inchina salutandolo.

Lo Czar e Loubet salgono indi alla tribuna d'onore, mentre il ministro della guerra offre alla Czarina uno splendido canestro di fiori, a nome di tutti i generali dell'esercito francese.

Poi comincia la sfilata delle truppe; l'artiglieria sfilava in ordine ammirabile, con severità impressionante. Lo sfilamento dell'artiglieria terminò alle 11,53 ora in cui la cavalleria, comandata dal generale Brugère, chiude la rivista con una brillantissima carica.

Gli squadroni sfilano fra formidabili applausi e grida di: Viva l'esercito, Viva lo Czar, Viva la Czarina, Viva Loubet, Viva la Repubblica, Viva la Francia.

La colazione e i brindisi.

Betheny, 21. — Dopo la rivista, vi fu al tocco una colazione offerta da Loubet sotto la tenda disposta nel campo delle corse di Reims; 500 erano i coperti.

Loubet fece un brindisi, constatando che l'alleanza fra la Russia e la Francia, dopo una seria preparazione, affermò il suo carattere e portò i suoi frutti. Sorta da idee pacifiche, essa contribuì potentemente a mantenere l'equilibrio delle forze europee, condizione di pace feconda e stabile. Il bene che fece è pegno di quello che farà ancora.

Lo Czar, rispondendo ai brindisi di Loubet, esprime ringraziamenti per l'accoglienza cordiale ricevuta e disse che l'unione intima fra le due grandi potenze animate dalle intenzioni le più pacifiche, ha ricevuto una nuova sanzione.

Nei due brindisi, tanto Loubet che lo Czar ripeterono le parole così care ai francesi; « amica ed alleata ».

La partenza dei Sovrani.

Reims, 21. — Lo Czar e la Czarina sono partiti alle quattro pom. dalla stazione di Fresnois, diretti a Pagny sur Moselle.

Loubet, la signora Loubet e i ministri sono ripartiti per Parigi alle 4,15.

Il commiato fra i Sovrani russi e Loubet fu cordialissimo.

La beneficenza dello Czar.

Parigi, 22. — Lo Czar, congedandosi da Waldeck Rousseau lo pregò di rimettere da sua parte 100,000 franchi ai poveri della città di Parigi, 15,000 a quelli di Dunkerque, 15,000 a quelli di Compiègne, 15,000 a quelli di Reims, 5,000 alle vittime dell'esplosione di Ripault presso Tours.

Lo Czar si trattenne con molta amabilità cogli ambasciatori presenti alla rivista, specialmente con Barrère, ambasciatore a Roma.

Nel varcare la frontiera lo Czar telegrafò, da Pagny, rinnovando a Loubet la viva espressione dei suoi ringraziamenti.

Cronaca degli scioperi

I ferrovieri di Milano.

Milano, 22. — La riunione degli scioperanti affidò ad una Commissione mandata di fiducia con facoltà di aggregarsi un rappresentante per ciascun riparto del personale: i vari rappresentanti dovranno poi, affiatarsi col personale dei vari riparti, prima di trattare col Consiglio d'amministrazione della Nord-Milano. La questione è quindi sulla via della conciliazione.

Sciopero degli equipaggi.

Ancona, 22. — Venne dichiarato lo sciopero generale degli equipaggi dei piroscafi della Compagnia Pugliese.

Uno sciopero generale in Francia.

Parigi, 22. — Il Comitato generale socialista votò un ordine del giorno invitando gli operai ad organizzarsi per lo sciopero generale.

Notizie estere

La Regina Margherita in Olanda.

Aja 22. — La Regina Margherita è arrivata in incognito; si recò in vettura a Scheveninger, d'onde partirà per Amsterdam.

I Sovrani russi a Kiel.

Kiel, 22. — Lo Czar e la Czarina giunsero alle 6,15, ricevuti dalle loro figlie, qui rimaste durante il viaggio dei Sovrani in Francia, e dal principe e principessa Enrico.

I Sovrani e i principi si recarono al castello reale.

Non la finiscono più.

Costantinopoli, 22. — Due reggimenti della guardia di Beyrouth si sono ammutinati. Un nuovo incidente franco-turco è sorto nei riguardi dei quais di Salonico, costruiti da una Società francese, il Governo opponendosi al loro funzionamento. Vennero inviate note diplomatiche a Parigi.

E sempre scontenti.

Vienna, 22. — In Ungheria è avvenuto un altro disastro ferroviario; un treno carico di soldati è deviato; numerose sono le vittime.

Notizie italiane

In memoria di Umberto.

Pecchioli, 22. — Alla presenza del conte di Torino, si è inaugurata la lapide commemorativa di Umberto. Dopo l'inaugurazione, il conte di Torino si recò al

Municipio, ove gli vennero presentate le autorità. Ripartì acclamato alle 5,30 pom.

La cura Baccelli dell'afia.

Roma, 22. — Si ha da Cagliari che il sistema di cura della febbre epizootica, ordinato dall'on. Baccelli, ha dato buoni risultati. Una buona parte del bestiame malato, sottoposto a tale cura, è stato salvato.

I congressi agricoli.

Novara, 22. — Nel prossimo mese si terranno in Novara tre importanti congressi agricoli nazionali: dal 17 al 19 ottobre quello dei risicoltori, dal 20 al 22 quello dei Consorzi grandinifughi e dal 29 al 31 ottobre il congresso nazionale dei produttori di vino. Quest'ultimo è inteso a studiare la risoluzione della attuale crisi enologica.

DALLA PROVINCIA

San Daniele

21 settembre.

Sul serio?

Sì, proprio sul serio. Ho veduto un avvisucio a stampa invitante alla 2ª lezione sulla « Proprietà nel passato e nel presente » appiccicato al muro sopra una di quelle ritrate pubbliche che si trovano su certi cantoni. Nel posto dove nelle città si attaccano gli avvisi per ambulatori all'ici ecc. stava un tale invito già coperto da detti e chisse a lapis bleu. Chi? perché? quando? sono domande a cui non saprei rispondere.

Non rimasti sul venti.

La partita è stata fatta ed essi sono rimasti sul venti. E non è mica uno scherzo, che credeste, è un fatto constatato dagli essi nella ricorrenza dei venti di settembre, festa civile nota e goduta dagli impiegati ed agenti di negozio, i quali, chiuse le porte a mezzogiorno hanno fatto venir su la stizza a più di qualche donnetta di casa, venuta a sera a comprare le droghe, e rimasta sorpresa che si fa festa e che le campane non hanno suonato la messa. Adunque diceva, non scherzo! difatti sull'avviso commemorativo della lega XX settembre si legge che essi hanno creduto di aver disfatto a Porta Pia... (un qualche metro cubo di mura); e che il partito clericale risorse ecc. ecc. Domando se basta: son essi che pubblicano la nostra *Risurrezione* e noi siamo qui a ringraziarli della loro franchezza, a dir loro che continueremo sempre meglio ad occuparci dal vero bene del popolo confermandolo nelle verità della fede e della morale di S. Alfonso con assoluta dipendenza dal Capo della chiesa, con sincero rispetto alle leggi civili, ed a dar loro il consiglio, quand'è così, di pigliar un po' di materiale dai monumenti incompiuti, poca spesa, e otturare quella breccia in la quale pur troppo, entra lo spirito della Risurrezione. Mah inutile! Si predica ai venti di settembre.

Furto.

Nell'albergo d'Italia nella notte del 17 pare siano state rubate da ignoti L. 1600.

Tricesimo

21 settembre.

Municipalia.

Il giorno 18 corr. i nostri padri della patria tennero seduta consigliare per sbrigare certi affari riguardanti il nostro comune. Fra altre era la deliberazione per l'acquisto d'un fondo di terra spettante al fu Angelo Ellero di qui, in località Nord-Ovest, sito sullo stradale pontebano, e ciò, a quanto pare, per mero abbellimento del paese, o a meglio dire per interesse di pochi. La seconda sull'evasione più o meno della proposta del Provveditore scolastico a che venga in paese costituita una nuova scuola, sussistendo qui la sola IVª elementare se pur pure volessi chiamarla IIIª. La prima venne approvata, non però con soddisfazione dei contribuenti, che per tal modo, anziché diminuire, si vedono aumentare le spese, sapendo che il loro On. Comune ha ancora diversi conti da saldare. La fondazione poi d'una nuova scuola, che sarebbe d'utile generale, fu respinta; e si che qui tra il ceto agricolo-operario è sentito il bisogno, giacché, quantunque sia in essi il desiderio di educare i loro figli pure, mancando loro i mezzi, devono per forza far a meno e tenere i loro marmocchi proprio sul più bello a casa. E questo non si chiamerebbe veramente provvedere ai bisogni del povero popolo!

Una sentenza.

Mi piace qui riportare una sentenza, che quantunque non nuova, pure pel nostro consiglio fu nuova e forse forse non bene da esso compresa. Il com. Vanzetti, nostro consigliere, parlando di scuole così si esprime in pieno consiglio: *Un tempo, aprire una scuola equivaleva chiudere una prigione: oggi invece aprendo una scuola importa aprire una nuova prigione.* Sentenza questa su cui si può svolgere un ampio tema. Egli non disse il perché ma è facile travederlo.

Il XX settembre.

Fatta eccezione di qualche sventolato bandiera, il XX settembre qui passò inosservato: sta bene il notario dopo il famoso proclama del Circolo Liberale Romano e della ventisettembrina udinese.

Democrazia cristiana.

Pordenone

22 settembre

Disgrazia.

Ieri sera verso le 18 venne davanti la pesa nuova investita da una carretta una donna sulla cinquantina.

Stavano nella carretta certi Santin da Palse (Porcia) zio e nipote. Una donna giovava da Belluno stava attraversando la strada; i Santin si misero a gridare, ma la donna (forse sorda) continuò la via; il cavallo la gettò a terra e due ruote le passarono sopra le gambe. Essi smontarono e la figlia ed una nipote del Santin ribaltarono, senza però farsi alcun male.

Il figlio della donna investita fu sopra al vecchio Santin, e, aiutato da altro suo compagno, lo gettò a terra e continuò a menargli dei pugni. E chissà quanti ne avrebbero dati se non si fossero intramessero delle persone che li si trovavano.

Pare si tratti di un mero accidente poiché il cavallo non correva; i presenti ammirarono la generosità dei Santin, i quali, sebbene ingiustamente offesi, deposero la donna nella loro carretta disposti a trasportarla all'ospedale.

Furono sul luogo i reali carabinieri per le pratiche di legge; sembra che non si tratti di cosa grave.

Decesso.

Questa notte dopo lunga e penosissima malattia spirò il rev. Don Giovanni Sferzi di Castelnuovo, d'anni 70, arciprete e Vicario Foraneo di Palse (Porcia).

Di animo mite, zelante, molto si adoperò pel bene, de' suoi parrocchiani e per l'erezione della nuova chiesa, la quale ora è in parte coperta.

In Chiesa.

Pel passato nella importante parrocchia di S. Giorgio non si celebrava in tutte le feste la s. Messa solenne perchè c'erano due soli sacerdoti.

Ora questa ragione cessa perchè vi è un terzo sacerdote e di più chierico che possono fare il terzo.

Sarebbe desiderabile quindi che in tutte le domeniche venisse celebrata la s. Messa solenne come si usa fare dalla più importante alla più meschina parrocchia della Diocesi.

Pier Luigi.

Cercivento

21 settembre.

Che c'è di nuovo?

Ecco la domanda che giovedì correva sulla bocca d'ognuno nel vedere tanti preti passare per le vie di questo ridente villaggio. Che c'è di nuovo? I numerosi sacerdoti del Canale di Gorto obbedienti alla voce del loro superiore, si raccoglievano una seconda volta per trattare di cose riguardanti il proprio ministero.

Che splendida giornata fu mai quella d'oggi; come rapide volarono quelle ore! Dopo aver discusso sopra gli argomenti proposti; e risolta ogni controversia, i reverendi furono gentilmente accolti nella casa di Monsignore, che loro offerse il pranzo, durante il quale regnò la più schietta allegria.

Alla partenza il pensiero, senza volere, era trasportato là a Gerusalemme quando gli Apostoli, dopo aver deciso sul da farsi, si divisero per le diverse parti del mondo, per cingersi ognuno a lavorare nel campo che la Divina Provvidenza aveva loro serbato.

Congressista.

Pozzuolo

23 settembre.

La chiusa delle feste.

Molti furono i forestieri intervenuti alle feste che ieri, causa la pioggia, furono quasi completamente guastate.

Ciò che alla mattina destò vivo interesse vi fu in corsa di resistenza a piedi. Molti furono i concorrenti che partirono alle 9 in punto, e riuscirono vincitori i seguenti:

I. Geatti Valentino da Terenzano; II. Rigo Antonio da Sammardenchia; III. Gori Giacomo da Carnacco; IV. Duca Giacomo da Terenzano; V. Gori Guglielmo da Sammardenchia.

Il dopo pranzo poi vi fu la proclamazione dei premi sotto una pioggia insistente, ma che però non riuscì a far dar la volta al numeroso pubblico audiente.

Delle 16 case produttrici seme-bachi spettò il I. premio, medaglia d'argento dorato, dono del R. Ministero dell'agricoltura, al cav. Girolamo Quirici e figli da Pavia lombarda. Degli allevatori ottenne la medaglia d'argento dorato, pure dono del R. Ministero d'agricoltura, Nardone Pietro di Fagnagna.

Ben riuscito abbastanza anche il tiro al passero, ove si addimòstrò la valentia di bravi tiratori.

Tolmezzo

22 settembre.

Povera bambina!

Ieri certa Mecchia Caterina si allontanava da casa, per recarsi in campagna, lasciando sole due sue figlioline, delle quali la maggiore di circa 7 anni. Questa, ricevette l'ordine della madre di accendere il fuoco sull'imbrunire, ben lo fece, ma staccatasi un momento dal focolare, l'altra avvicinatasi troppo alle fiamme, si ebbe il fuoco attaccato alle vesti. Spaventata uscì in corte piangendo. I famigliari riuscirono presto a spegnere il fuoco ma di già la bambina aveva portate delle ustioni in seguito alle quali oggi dovette soccombere.

Immaginare, non descrivere si può il dolore provato dalla desolata madre.

Spilimbergo

23 settembre.

Mostra bovina.

Grazie al tempo, mantenutosi bello, tutti gli animali iscritti sono al completo. La mostra viene aperta alle ore 10, presenti l'on. Pascolato di qui, il professore cav. Pecile presidente, il dott. Vicentini, che, coadiuvato da quanti hanno a cuore il miglioramento dei nostri bovini, fu l'ordinatore della mostra, e molte gentili signore.

Alle 3 1/2 pom. vi fu la proclamazione dei premi dopo un breve discorso dal presidente cav. Pecile e dal dott. Vicentini, premi che serviranno di certo di sprone ai nostri bravi contadini a continuare nella via del miglioramento delle loro stalle.

Un ringraziamento di cuore sia dato al cav. Pecile che tanto s'adopra per le nostre classi rurali; al dottor Vicentini che vede si ben coronate le sue fatiche e a quanti si dedicarono a che la mostra avesse a riuscire ottima.

Congresso delle società operaie friulane.

Ieri ebbe luogo nel Teatro sociale, presentemente ventotto, il congresso delle società operaie friulane.

Dopo il banchetto offerto dalla Giunta comunale alle 11 e mezzo venne aperto il Congresso, in cui fungeva da presidente l'avv. Concari. Questi ringraziò gli intervenuti e dopo lui hanno la parola i vari conferenzieri applauditi. Alla sera vi fu un banchetto popolare e vi brindò il deputato Monti.

Arta

22 settembre.

Un po' alla volta...

La notte scorsa vennero rubate 180 lire dal negozio Grassi di qui. Non passano quindici giorni senza che si abbia a lamentare un qualche furto, mentre non si ha mai il bene di conoscerne l'autore.

Se si va avanti di questo passo arriviamo al punto di non trovar la mattina i vestiti accanto al letto.

Dal Coglians

22 settembre.

Inaugurazione del ricovero "G. Marinelli". Oggi, presenti molti italiani e austriaci, venne inaugurato il ricovero "Giovanni Marinelli" alla Forcella Moreret a 2120 metri sul livello del mare. La festa riuscì degna dell'illustre uomo che coi suoi scritti ha fatto sì bene conoscere la bellezza delle nostre Alpi ai lontani e agli stranieri.

Palmanova.

22 settembre.

Cantoniere disgraziato.

Ieri sera il treno proveniente da San Giorgio di Nogarò investiva il cantoniere Sepolcri, malaguratamente addormentato presso il binario. Si ebbe la frattura di una gamba e fu prontamente trasportato al nostro ospedale.

Il treno proseguì dopo che furono discesi, per le opportune indagini, un agente del treno e un brigadiere dei carabinieri che casualmente in esso viaggiava.

Appello alle persone di cuore

Chi desidera concorrere col suo obolo all'abolizione della schiavitù in Africa, compri le cartoline illustrate con soggetti analoghi che si vendono presso il signor Antonio Bortolotti tabaccaio in via della Posta, Udine.

(NB. Le offerte vengono spedite a monsignor Gian Giacomo Coccolo in S. Vito al Tagliamento).

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (22-8-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 23,30), and various meteorological readings (Barom. rid. a 0, Alti. m., Umid. rel., Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. contig.).

DIARIO SACRO.

Martedì 24 - Maria Ss. della Mercede. Fiere e mercati della provincia. Martedì 24 - Martignacco.

In vacanza.

Accompagnato fino a Venezia dal vice ispettore di P. S. Dr. Lucarelli, il nostro Prefetto comm. Doneddu partì sabato sera in licenza. Erano a salutarlo alla stazione il consigliere delegato, il maggiore ed il capitano dei carabinieri, l'ispettore di P. S. cav. Piazzetta, ecc. ecc.

Chi comanda ai collegi comunali. Sabato, riunita la Giunta comunale, oltre alla discussione di vari oggetti di ordinaria amministrazione, venne fatta la consegna dei collegi di Topo Wassermann ed Uccellis all'assessore per l'istruzione Franceschini.

Nove di più.

Non 37933 è il numero dei presenti, ma 37942, quale risulta dal secondo spoglio sulle schede di censimento per la classificazione statistica, e tal numero concorda colle stesse risultanze della Direzione Generale di statistica presso il Ministero di Agricoltura Ind. e Comm.

Era anarchico.

Venne l'altro giorno arrestato dalle guardie di città un individuo che si qualificò per certo Bastasin, perchè privo di

mezzi e di lavoro. Si seppe però ch'egli aveva falsificate le date di un passaporto per l'interno di un Bastasin da Treviso che lo perdetto, e che si chiama invece Gio. Batta Benvenuti di Giovanni, ventottenne, cocchiere da Vicenza, anarchico, già altre volte condannato per violenze e oltraggi, e attualmente ricercato dalla questura di Vicenza per contravvenzione alla vigilanza speciale. Verrà tradotto a Vicenza, ove dovrà rispondere di diversi reati.

Gli piacciono anche i biglietti ferroviari.

Venne arrestato certo Bertoni Riccardo di Giuseppe d'anni 16 da Savorgnano di Cividale, quale autore di audace furto di biglietti ferroviari, asportati mediante rottura del vetro dello sportello dalla stazione di Pontebba.

Il Bertoni confessò il furto e indosso gli venne trovato un orologio d'argento che disse di aver rubato a Villacco (Austria).

Pel riposo festivo.

Il consiglio direttivo dell'unione agenti di commercio della provincia di Udine, si crede in obbligo di rendere pubblici i nomi dei negozianti manifatture, che domenica 22 corr. tennero aperto i loro negozi oltre l'ora stabilita.

- Basevi A. e figlio, Beltrame Vittorio, Nigg Carlo, Casarsa Lelio, Juretig Angelo, Degani Augusto, Simonetti Giusepp., Zilio Cirant Cristoforo

ORGANARIA

Accolto gentilmente dal degnissimo Arciprete di Sacile ho esaminato un organo, e suonato l'organo di Sacile, testè costruito dalla Ditta Annibale Pugina e figli di Padova. Ne sono rimasto ammiratissimo ed entusiasta. E' un vanto per la bella Sacile il possedere un organo che è il più grande della Provincia, almeno ch'io sappia, con 32 registri completi, a sistema pneumatico per manuali, con 5 pistoncini pneumatici sotto di ognuno per le graduazioni dal piano al forte, e 12 pedalini di combinazione. Vanto perchè è un organo eccellente, bene equilibrato dal timbro dei registri indovinatissimo, dal ripieno robusto e dolce al tempo stesso. Sarei troppo lungo se volessi parlare delle bontà foniche dei singoli registri, in specie di quelli del grand'organo, della pedaliera e di buona parte del secondo. Ricordo soltanto i contrabassi, i principali di 8 e 16 piedi, i bordoni, la gamba, l'enfouio, la voce celeste, l'edolina, il principale inglese ecc. Insomma è un organo modello che merita veramente di essere sentito.

Ho appreso poi con vivo piacere che la prefata Ditta sta preparando un organo per la chiesa di Fontanafredda, diocesi di Concordia, tutto espressivo compresi i contrabassi. Il lettore ricorderà che in diebus illis mi sono permesso di raccomandare che l'organo sia tutto espressivo e non solo per metà. E le ragioni sono convincentissime. Inutile il ripeterle. Vi sono tanti che la pensano diversamente, ed avranno le loro buone ragioni. La mia voce intanto, com'era prevedibile, andò perduta nel deserto. Ma ecco che come in Sicilia ed altrove, anche presso di noi si comincia a fabbricare organi su questo sistema. Non è mio il merito per niente, ma è mio il diritto di goderne nel vedere che le mie idee trovano riscontro fra persone autorevoli.

p. U. P.

Prof.ra signorina, impartisce lezioni di lingua francese. - Rivolgersi alla Redazione del Giornale.

La Ditta FABRIS-MARCHI

Negozio Mercatovocchio avverte che «a scopo di dar luogo ai nuovi e ricchi assortimenti» ha messo in liquidazione a prezzi eccezionalmente ridotti tutte le confezioni di mezza stagione e d'inverno MANTELLI, PALTÒ, BLOUSES, BOAS e molti altri articoli di moda e fantasia.

STATO CIVILE

Bollett. settiman. dall' 8 al 14 settembre. Nascite: Nati vivi maschi 15, femmine 9; morti 1; Esposi 1; Totale N. 25.

Publicazioni di matrimonio

Bruno Da Forno commerciante con Ida Belgrado civile - Giovanni Cogolo conciapelli con Assunta Ostolodi sarta - Enrico Ronzani studente con Maria Fadelli agiata - Pietro Pasini dottore in chimica con Rosa Rossatis civile - Valentino Stel possidente con Maria Vicario casalinga - Antonio Calcinioli negoziante con Santa Rigo civile - conte Guido De Puppi possidente con co. Maria Freschi agiata - Umberto Orlando fabbro con Amalia Furlan casalinga - Arturo Piccini commissionato con Anna De Colle civile.

Matrimoni

Giuseppe Modotti agricoltore con Assunta Colugnati casalinga - Giuseppe Fumolo muratore con Vittoria Casarsa casalinga - Enrico Virco scarpellino con Domenica Toffolotto setaiuola - dottor Domenico Loi professore di chimica con Teresa Colosetti civile - Giuseppe Passoni facchino con Teresa Rioli casalinga - Giuseppe Zanutti possidente con Elvira Braido agiata - Giuseppe Comaz agente privato con Caterina Santi sarta.

Morti a domicilio

Antonio Brusadola fu Antonio d'anni 72 negoziante - Adele Concilio di Francesco di anni 1 e mesi 3 - Elio Morgante di Alfonso di mesi 1 e giorni 20 - Emilio Fontalonieri di Giovanni di anni 6 - Giovanni Blasoni di Angelo di mesi 2 - Maria Gremese-Tomasoni fu Gio. Batta di anni 74 ostessa - Giovanni Pasqualino fu Antonio di anni 57 muratore.

Morti nell'Ospitale Civile

Mattia Scuble fu Giuseppe d'anni 39 agricoltore.

Totale N. 8

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Estrazione del R. Lotto del 21 settembre 1901

Table with 4 columns: City (VENEZIA, BARI, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO) and numbers (5, 37, 35, 18, 89; 89, 52, 54, 71, 29; 49, 18, 38, 12, 6; 69, 3, 49, 51, 35; 62, 86, 10, 28, 4; 3, 65, 39, 42, 45; 3, 35, 39, 29, 47; 10, 18, 16, 80, 53).

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

La rivoluzione nel Mato Grosso.

New York, 23. - Hasi da Rio Janeiro che la rivoluzione è scoppiata nella parte meridionale del Mato Grosso contro il governo di quello Stato.

Altro inutile cerotto per la gran piaga.

Londra, 23. - Il Times, il Daily Telegraph hanno da New York 22 corr.: Un senatore dichiarò in una intervista avuta a Chicago che un Congresso farà inchiesta sulla anarchia e cercherà di formulare dei provvedimenti intesi a prevenire il rinnovarsi degli attentati anarchici.

Bollettino di borsa

Table with 2 columns: Item (Italiana Parigi, Italiana Italia, Exterior 4% oro, Edison, Banca d'Italia, Francia, Sterline, Marchi, Corone, Napoleoni) and Price (Fr. 102.50, 102.60, 71.27, 440.-, 835.-, 103.35, 26.10, 127.75, 109.80, 20.65).

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi Fr. 99.47, Cambio ufficiale L. 103.34.

PRESSO LA DITTA BULFONIS-SOLITO

di Codroipo trovasi variato assortimento di (FUSTI VUOTI) a prezzi limitatissimi.

Collegio Convitto Vescovile

TREVISO Scuole Elementari, Ginnasiali, Liceali secondo i vigenti programmi governativi. Splendido locale in riva al Sile - Cameretta propria per ciascun convittore. Ottimo trattamento - Dozzina modica. Chiedere programmi al Rettore.

DEPOSITO VINI

Cantina Papadopoli UDINE - Via Cavour N. 23 - UDINE Servizio a domicilio - rilevante ribasso nei prezzi fusti resi franchi Staz. Susegana a mezzo del rappresentante G. RIZZETTO.

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in brokura Lire 15. Inviare Carlotta Vaglia al sig. Giuseppe Borgognoni, Via Clementi 83 - Roma ove trovansi anche le Medaglie come memento del Redentore benedette dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni a Lire 1.25 franco di porto.

Orario ferroviario

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Routes: da Udine a Venezia, da Venezia a Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Routes: Udine Pontebba, Pontebba Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Routes: Udine Trieste, Trieste Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Routes: Casarsa Spilimbergo, Spilimbergo Casarsa.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Routes: Casarsa Portogruaro, Portogruaro Casarsa.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Routes: Udine Cividale, Cividale Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Routes: Udine Trieste, Trieste Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Routes: Udine S. Giorgio Venezia, S. Giorgio Udine.

Orario della tramvia a vapore

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Routes: Udine a S. Daniele, S. Daniele a Udine.

FRUMENTI

da semina. Presso la Ditta FRANZI e Comp. Udine Piazzale porta Gemona, si trovano in vendita le seguenti qualità di frumento da semina selezionato e garantito germinabile:

FUCENSE originario, dei fratelli Ingegneri di Milano. COLOGNA originario, prodotto dal cav. Dea Piccini sindaco di Cologna. NOE e VICTORIA, riprodotto nel podere del R. Istituto Tecnico di Udine. RIETI, riprodotto nella tenuta di S. Giorgio della Richinvelda del cav. Domenico Pecile.

AMARO BAREGGI

A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro

PREMIATO

con grande medaglia d'oro e d'argento. Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella debolezza e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro China.

Un bicchierino prima dei pasti; prendendolo dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Botteglierie del Regno:

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI

Specialità Menta Glaciale Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricasi l'infallibile Estirpatore dei Calli, il rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la borsaglia e le Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini Assortimento bauli e valigierie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelli, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

NOVITA **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Bervi. — Perelli, Paradisi e Comp.

CALMANTE PEI DENTI
Emorroidi - Geloni.

CALMANTE PEI DENTI. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fusione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alto gradevole e i Denti bianchi e sani, preservandoli dalla carie e dalla fusione stessa. — L. 1.25 la boccetta.

POLVERE DENTIFRICA EXCELSIOR; unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.

UNGUENTO ANTIEMORROIDALE COMPOSTO; prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.

SPECIFICO PEI GELONI; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In Udine alla Farmacia **MIANI** in corso Venezia e alla Farmacia alla **NUOVA CROCE BIANCA** del signor Eugenio Metz in via Aquileia.

Chiedere sempre Specialità **TARUFFI** di Firenze

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia

grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! È accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in **Mercatovecchio al-Emporio**

Domenico Bertaccini



Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa.

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra, Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

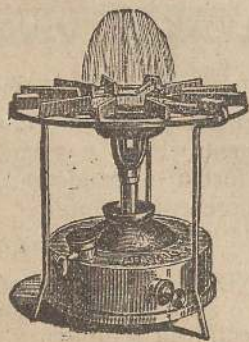
La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa né vapore, né fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostiti come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/5 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno
monili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

IL MASSIMO DELL'ECONOMIA

ACQUA VICHY

DA TAVOLA

Gazosa-digestiva

Centesimi la bottiglia

6

6

che tutti possono istantaneamente preparare colle rinomate polveri **VICHY-DOMPÉ** usata in luogo della Vichy naturale di cui contiene gli stessi principii e le stesse virtù terapeutiche.

Dai medici raccomandata nelle dispepsie - digestioni difficili - catarrhi gastrici - bruciori, acidità di stomaco - nausea - flatulenze - inappetenza ecc.

Scatola di 10 dosi per 10 bottiglie L. 0.60

(Con Istruzione - Etichetta - Turacciolo)

12 SCATOLE FRANCHE di PORTO nel REGNO

Inviare le richieste alla

PREMIATA FARMACIA CENTRALE DOMPÉ

Piazza della Scala 5, od al Laboratorio Chimico

DOMPÉ-ADAMI - MILANO



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che uene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Ala tipografia del **CROCIATO** si può avere cento biglietti visita con relative buste al prezzo di L. 1.60.

DOMENICO RAISER & FIGLIO

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di appartamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.